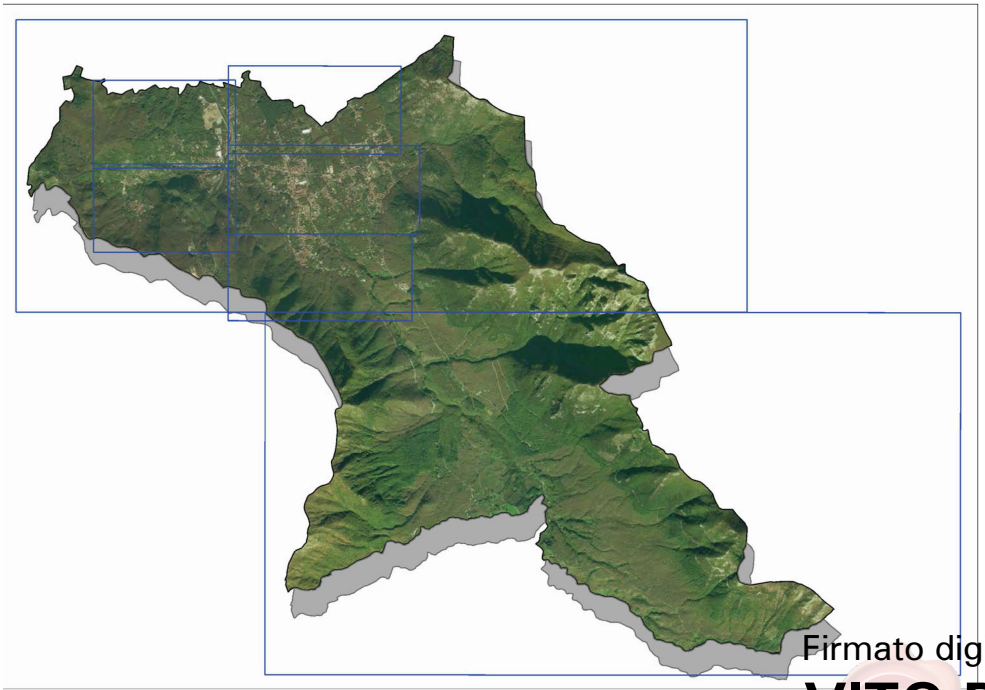
COMUNE DI SERINO

PROVINCIA DI AVELLINO

P.U.C.

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R.n°16 del 22 dicembre 2004 BURC n.33del18/06/07



Serino 2026

Il Sindaco C[illegible]vv. Vito Pelosi

Firmato digitalmente da
VITO PELOSI
CN = VITO PELOSI
C = IT

Consulenti:

Per l'uso agricolo Prof. Dott. Mario Spagnuolo - Avellino
Per l'idrologia Prof. Ing. Nunzio Romano - Università Federico II di Napoli
Per la selvicoltura Prof. Dott. Antonio Saracino - Università Federico II di Napoli
Per la legislazione urbanistica Prof. Dott. Sebastiano Conte - Ischia (NA)

Redattore Carta uso agricolo
Prof. Dott. Mario Spagnuolo

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Giampiero Pierro

PIERRO GIAMPIERO
ORDINE ARCHITETTI PPC PROV. AVELLINO
92002930649
architetto
09.03.2026 10:24:11 GMT+01:00

Il Responsabile Ufficio VAS
ing. Vinc[illegible]

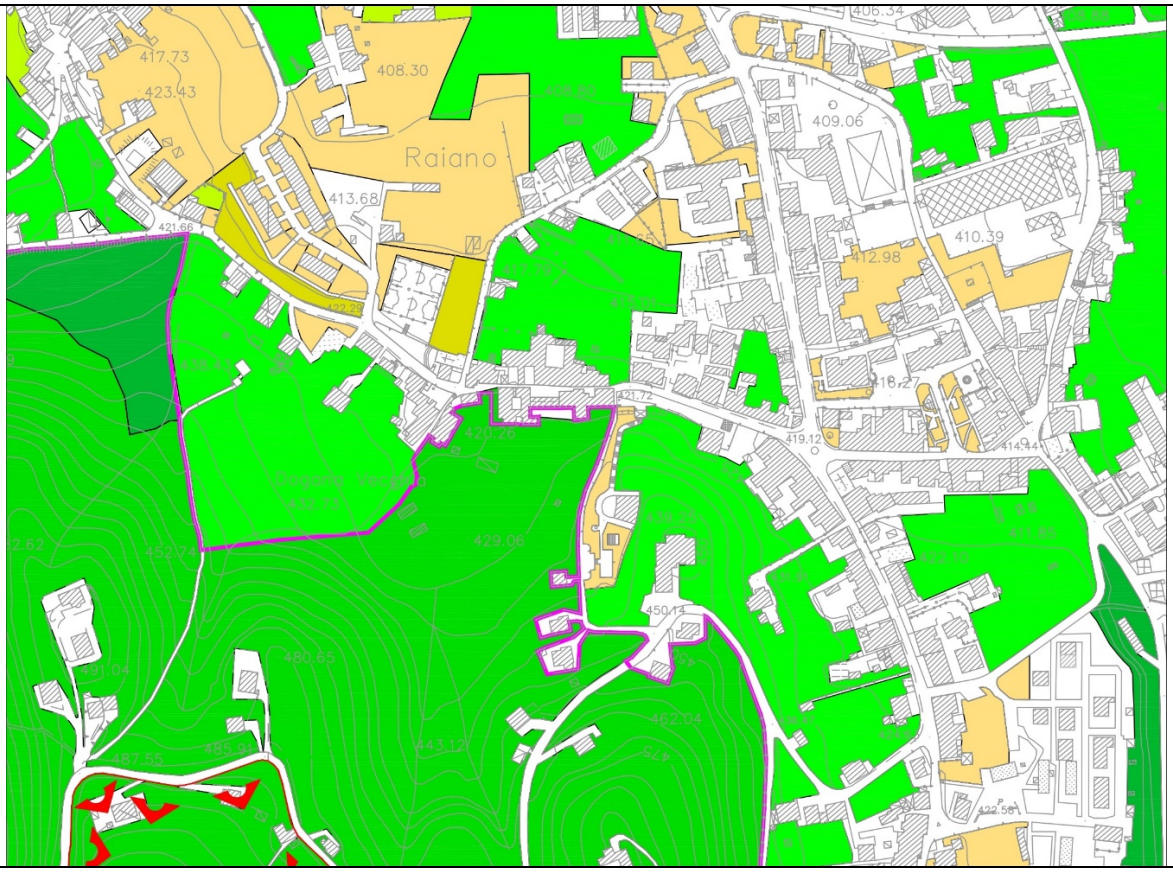
Vincenza Amoroso
09.03.2026 13:05:50 GMT+01:00

UFFICIO DI PIANO: Arch. Giampiero Pierro- Geom. Mastroberardino Da[illegible]
SUPPORTO UFFICIO DI PIANO: Arch. Ing. Raffaella Spiniello - ar[illegible]arino

Elaborato n. CS 7 Relazione Carta uso agricolo

COMUNE DI SERINO

Provincia di Avellino



CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Aggiornamento anno 2022

Il tecnico

Dott. Mario Spagnuolo

RELAZIONE TECNICA

DOTT. MARIO SPAGNUOLO N. 65

dott. agronomo MARIO SPAGNUOLO Via Cosimo Fanzago, 6 – 83100 Avellino – tel. 082523370

COMUNE DI SERINO

(Provincia di Avellino)

P.U.C.

Piano Urbanistico Comunale

CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

RELAZIONE TECNICA

1. IL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Serino è molto articolato, complesso e variabile nelle sue forme più caratteristiche. In linea generale possiamo suddividere tale territorio in due parti morfologicamente collegate e allo stesso tempo molto diverse. Il settore settentrionale caratterizzato da rilevi montani, alto-collinari e collinari fino a quote di circa 1.800 metri s.l.m., con una idrografia fortemente sviluppata e un tessuto vegetazionale spesso rigoglioso e il settore meridionale caratterizzato prevalentemente da aree di piana o dolcemente ondulate dove l'attività antropica dominante è l'agricoltura.

Serino ha un'estensione territoriale di circa 52,17 Kmq corrispondenti ad ettari 5.217 e comprende buona parte dei Monti Picentini, ossia della catena appenninica corrispondente in sostanza all'alta e media valle del bacino del fiume Sabato che forma un ampio e profondo solco, con andamento sinuoso e rettilineo che si protende verso la provincia irpina e beneventana. Il Comune di Serino è caratterizzato da una policentricità di centri abitati costituito dal "Capoluogo" Sala e da numerose frazioni e nuclei consolidati che sono ubicati sulla sponda destra della valle del fiume Sabato come S. Sossio, Troiani, Metà Strada, Casangino e Grimaldi e sulla sponda sinistra della valle del fiume Sabato come Rivottoli o Ribottoli, S. Gaetano, Fontanelle, Sala, Doganavecchia, Raiano, S. Giacomo, Ponte, Ferrari, Cretazzo, Pescarole, Canale, Toppole.

Il tenimento serinese si estende su una superficie più vasta dei tenimenti dei Comuni confinanti di Aiello del Sabato (ha 1.083), Giffoni Sei Casali, San Michele di Serino (ha 447), Santa Lucia di Serino (ha 387), Santo Stefano del Sole (ha 1.077), Solofra (ha 2.193), Volturara I. (ha 3.276), ma meno vasta di quella di Montella (ha 8.332) e Giffoni Valle Piana (ha 8.790).

Quindi i punti estremi del territorio di Serino sono:

- a nord con i tenimenti di San Michele di Serino (fogli catastali 1-2-3), Santa Lucia di Serino (fogli catastali 4-5-7), Santo Stefano del Sole (foglio catastale 8):
- ad est con il vasto territorio montuoso di Volturara I. (fogli catastali 9-22-30-34) e Montella (fogli catastali 37-41);
- a sud con Giffoni Sei Casali e Giffoni Valle Piana (fogli catastali 31-33-35-38-40-37 e 41);

- ad ovest coll'esteso territorio di Aiello del Sabato (fogli catastali 1-10), S. Agata di Sotto (foglio catastale 11), e con il tortuoso territorio di Solofra (fogli catastali 12-23-24-26-28 e 31).

Invece l'ambito territoriale politicamente è compreso nella Regione Agraria 5° "Alto Sabato", ricade nella Comunità Montana Terminio Cervialto ed al comprensorio turistico del Monte Terminio.

Il tenimento di Serino è costituito da grandi zone morfologiche assai diverse: da una grossa barriera montuosa fiancheggiata e sormontata da rilievi, fra i quali si incavano ampi pianori e rilevante area collinosa e pedemontana che degrada verso la valle sub-pianeggiante denominata "valle del fiume Sabato", ubicata fra la quota 360 e la quota 450 s.l.m. Nell'insieme il territorio di Serino per la sua configurazione di medio altopiano rappresenta un lembo distaccato degli antichi massicci che formano la struttura del monte Terminio (m. 1.806 s.l.m.). Il cuore del tenimento montuoso di Serino è il monte Terminio che conserva ancora suggestive testimonianze geologiche e risorse silvo-colturali di quel meraviglioso ambiente naturale: la vetta è rocciosa e quasi sempre scende lungo le pendici con ripidi costoni di bianco calcare, creando un forte e bel contrasto con il verde del manto boscoso. Dunque la quota minima è di m. 360 s.l.m., mentre quella massima, rappresentata per l'appunto dal monte Terminio, è di m. 1.806 s.l.m., che è anche la massima altitudine della provincia di Avellino la cui cima, però, ricade in tenimento del Comune di Volturara I.: questo dato, insieme all'ampiezza territoriale dei boschi comunali, può rendere fin da ora un'idea dell'estrema varietà di ambienti rinvenibili nello stesso territorio. Infatti, questa vasta area costituisce, per la sua posizione e per le sue caratteristiche intrinseche, un'area di grande interesse naturalistico, ambientale, economico e sociale, e una possibile cerniera dei rapporti tra le due parti principali del sistema produttivo del paese: la montagna, i faggi, i cedui e i castagneti da frutto. Come nei secoli passati quando il bosco ammantava la maggior parte dell'alta collina e dei monti serinesi, mentre nei pianori e nella piana la forma di attività prevalente era l'allevamento; poi, con il graduale aumento della popolazione, le aree pianeggianti e collinari sono state conquistate dall'agricoltura.

Le formazioni geologiche riscontrabili nel territorio comunale di Serino sono costituite da rocce sedimentarie: rocce cioè derivate dalla migrazione e dall'accumulo di detriti prodotti dal

disfacimento, operato da agenti atmosferici, della parte più superficiale delle terre emerse e dai successivi fenomeni di sommovimenti orogenici dell'Appennino che hanno determinato la dislocazione la fondo marino degl'imponenti strati di rocce di dolomia e di rocce carbonatiche che emersero nei periodi Giurassico e Cretacico dell'era Secondaria. A queste due unità geologiche si devono aggiungere infine le rocce ignee la cui estensione areale è molto estesa, affiorando, però, solo in alcuni punti, specialmente nella coltre superficiale. Le rocce calcareo-dolomitiche di origine sedimentaria costituiscono il basamento strutturale del gruppo dei monti Picentini e hanno un'età molto antica riferibile al Secondario e al Terziario. La loro formazione è avvenuta entro un primitivo bacino marino dove si sono depositati i sedimenti trasportati dalle acque scorrenti sui rilievi circondanti il bacino stesso. Questi sedimenti calcari, diffusi in modo significativo al di sopra di 600-1.500 metri di quota, si sono lentamente consolidati fino a formare delle vere e proprie bastionate rocciose e hanno contribuito a formare vasti territori a morfologia accidentata. Infatti nella parte più occidentale del comprensorio in esame, sulle bancate rocciose del Terminio, la stratificazione delle formazioni calcaree è resa ben evidente dalle profonde incisioni prodotte dai canaloni torrentizi.

Diverse sono le rocce calcaree rappresentate, da quelle compatte a quelle tenue, che danno cime rilevate ed unite, come nel monte Terminio, dalle cui pendici scendono vari canaloni iemali o torrenti e su cui insiste una grande varietà di paesaggio e di ambienti forestali da salvaguardare dal punto di vista ecologico. Infatti, come abbiamo accennato, nel territorio di Serino è presente l'importante fenomeno del carsismo, proprio dei terreni calcari, che fa penetrare l'acqua piovana nel sottosuolo, dando origine ad una idrografia sotterranea che è un autentico bacino carsico chiuso, con smaltimento sotterraneo che va ad alimentare diverse e copiose sorgenti cui hanno dato vita all'acquedotto di Serino. Fino ad oggi la letteratura scientifica su tale fenomeno tace in quanto molte delle acque svaniscono per indecifrabili vie sotterranee.

Nel Quaternario su tale complesso edificio calcareo e calcareo-dolomitico stratificato e molto fratturato, che forma l'ossatura del tenimento di Serino, si ebbero notevoli depositi piroclastici di natura vulcanica che costituiscono una spessa coltre di terreno lavico, il quale si è sovrapposto durante le eruzioni al preesistente substrato di torba, ghiaia ed argilla: terra generosa che il lavorìo della natura e l'opera umana, nei secoli, hanno reso fra le più feraci della Campania.

Ne deposito piroclastico prevalgono le ceneri vulcaniche con tessitura sabbiosa e presenta anche degli esiti alluvionali limo-sabbiosi. Attualmente tale coltre, rivestita da fitti boschi di faggi, di querce e di cedui di castagno, scende fino alla pianura, dove il contatto fra terreno calcareo-piroclastico permeabile e le argille impermeabili fa scaturire una serie di sorgenti che hanno notevole valore per l'uomo e per l'allevamento bovino.

Il tenimento Comunale di Serino, a differenza di quello di altri Comuni, è solcato dal fiume Sabato; infatti il territorio di Serino è interessato da una rete idrografica, in relazione al regime delle precipitazioni, alla morfologia e costituzione del suolo, caratterizzata soprattutto anche da corsi d'acqua di dimensioni adeguate e quasi tutti hanno regime torrentizio noti in loco con i toponimi di canaloni iemali o valloni, ai quali sono legate la formazione della piana del serinese e le continue, talvolta, modificazioni del paesaggio. Invero, il tenimento di Serino, come tanti altri territori comunali della provincia di Avellino, è una vasta area in cui le forme di erosione assumono vistose proporzioni e si inseriscono come elemento caratteristico del paesaggio forestale della catena dei monti Picentini ed in particolare del monte Terminio. Tali fenomeni di erosione e di smottamento del terreno sono stati favoriti anche dall'intenso disboscamento attuato nel passato per conquistare spazio alle colture erbacce e ai castagneti da frutto. La realtà orografica mostra chiaramente come i diversi valloni torrentizi incidono buona parte dell'agro e particolarmente lo suddividono in tanti comparti, ad ognuno dei quali la tradizione locale ha attribuito curiosi toponimi , ancora oggi in uso, come la località Vallone Sambuco, Vallone dell'Orso, Acqua Meruli, Vallone dei Lanzilli, Vallone Cantari, Vallone Cirasuolo, Vallone Creta, Vallone Tornola, Vallone Bosco, Vallone Matruneto, che sono i maggiori valloni per lunghezza, per bacino idrografico e per portata media. Quasi tutti al alimentazione mista e discontinua nivale e pluviale, hanno piene primaverili ed autunnali minacciose, più temibili le prime, fin da epoca remota. Tali canaloni iemali hanno corso breve e nella maggioranza dei casi, sono semplici fiumare, che si gonfiano all'improvviso dopo le piogge intense, ma poi si riducono ad esili rigagnoli che con il caldo e con le stagioni asciutte si prosciugano completamente.

Tutto ciò comporta gravi danni al territorio per cui bisogna procedere alla regimentazione delle acque e alla difesa del suolo che si ottengono anzitutto conservando in montagna la

copertura boschiva, ma ciò nonostante è spesso indispensabile procedere anche a sistemare l'alveo dei canaloni con briglie, opere murarie poste trasversalmente al corso del torrente per ridurre la velocità dell'acqua e quindi annullare l'erosione e con muri e graticciate che impediscono i movimenti delle sponde dei valloni. Però, unitamente alle caratteristiche geo-morfologiche dei versanti, concorrono in modo rilevante anche i fattori antropici, come il fuoco, il pascolo e i tagli abusivi. Tuttavia, la presenza diffusa della vegetazione e del bosco, fino a quote particolarmente elevate su tutti i versanti comunque esposti, rende minimi i fenomeni erosivi e la formazione di farne e smottamenti.

I terreni dell'agro di Serino sono in parte argillosi, sabbiosi e nella fascia del fiume Sabato sono ghiaiosi, sabbiosi limosi e terre organiche. Nei terreni argillosi, le argille sono caratterizzate da grande superficie interna e pochi spazi vuoti. I terreni argillosi presentano notevole possibilità di attingere l'acqua, anche dagli strati profondi per l'alto grado di capillarità posseduto; per la loro struttura colloidale si prestano molto bene all'assorbimento delle sostanze nutritive sciolte nell'acqua. Possiedono un'elevata impermeabilità che riduce o annulla addirittura il dilavamento; per contro si prestano male ad essere lavorati asciutti ed ancor di più bagnati e per la scarsa porosità ostacolano la circolazione dell'aria. Nei terreni sabbiosi, le sabbie sono caratterizzate da scarsa superficie interna e molti spazi vuoti. I terreni sabbiosi presentano, pertanto, grande sensibilità alla siccità e conseguentemente, per la loro ridotta capillarità, scarsa possibilità di attingimento dell'acqua dagli strati sottostanti; mancano di potere assorbente, sono dotati di grande permeabilità, sono soggetti al dilavamento e richiedono dotazioni irrigue, ma sono sempre di agevole lavorazione. Nei terreni limosi, il limo è costituiti da particelle di dimensioni medie.

Per merito della importante funzione regolatrice del bosco, della copertura vegetazionale e del litotipo calcareo, abbondano invece sorgenti e fonti di freschissime acque perenni. Tra le più importanti sorgenti perenni di Serino ricordiamo quelle che vanno dotto gli idronomi di:

bacino idrografico	**corso d'acqua**	**sorgente**	**contrada**	**quota**
fiume Sabato	fiume Sabato	Acquaro-Pelosi	Sorgenti Pelosi	376
fiume Sabato	Vallone dell'Orso	Fontana	Fontana	725
fiume Sabato	Vallone dell'Orso	Acqua dell'Abete	Sambuco	850
fiume Sabato	Vallone dei Canteri	Canteri	Piano di Cerro	447
fiume Sabato	Vallone del Carpine	Acque del Cerchio	Carpine	1.480
fiume Sabato	fiume Sabato	Fontana del Lontro	Carpine	530
fiume Sabato	fiume Sabato	Fontana del Carpine	fiume Sabato	518
fiume Sabato	fiume Sabato	Villanova	Villanova	580
fiume Sabato	Vallone dell'Olmo	Acqua di Panicare	Varco dei Faggio	938
fiume Sabato	Vallone dell'Olmo	Fontana dell'Olmo	Villanova	599
fiume Sabato	fiume Sabato	Sorgente delle Golve	Piano di Cerasole	586

Il clima dell'area territoriale di Serino varia sensibilmente in funzione della posizione orografica. Dai dati pluviometrici registrati dalla stazione meteorologica di Montevergine, posta a m. 1.270 s.l.m., e pubblicati per il cinquantennio 1921-1976 e dalle recenti informazioni della banca dati sul territorio del Consorzio Interprovinciale dell'Alto Calore si rileva che la quantità media annuale di pioggia e di mm 1.700. Le stagioni più piovose sono l'autunno e la primavera; buone precipitazioni si hanno anche durante la stagione invernale, dove prevalgono le abbondanti nevicate; la stagione più arida è l'estate la cui siccità può durare anche 60-90 giorni. La piovosità sarebbe dovunque sufficiente, quando non addirittura abbondante, ma è molto variabile e mal distribuita, specialmente in quest'ultimo lustro in cui le stagioni sembrano variare o scomparire del tutto. La catena del Terminio, esposta ai venti umidi, è una tra le zone più piovose dell'area della piana del Sabato; il massimo delle precipitazioni (mm 1.700 e fino a 2.000 mm nelle aree culminanti) si concentra sulla linea dei rilievi; la catena del Terminio, bloccando i venti umidi, fa

scendere la piovosità sotto i 1.500 mm nelle aree depresse interne della stessa valle serinese. Si tratta di medie indicative, data l'estrema e capricciosa variabilità di anno in anno, comunque Serino è uno dei Comuni più piovosi dell'Irpinia. Caratteristica di Serino è la violenza delle precipitazioni, che rovesciano quantità enormi di acqua in poche ore o addirittura in pochi minuti, producendo frane e smottamenti; fra queste sono anche i temporali con grandine soprattutto in primavera. Incessante è, pertanto, la lotta del boscaiolo e dell'agricoltore contro la natura. Come già riferito per i lustri trascorsi un documento molto utile ed efficace per leggere la storia meteorologica del territorio provinciale è stata la pubblicazione dell'Osservatorio Meteorologico di Montevergine che era ubicato a quota 1.270 m. s.l.m. e pertanto in un habitat ambientale molto simile a quello del territorio del Terminio. Oggi sulla base dello studio del clima da parte dell'Aeronautica Militare, che rilevato centinaia di manifestazioni atmosferiche, l'ISTAT pubblica le precipitazioni (pioggia e neve) e le temperature nell'Annuario Statistico e Meteorologico. In queste tavole sono appunto indicati con rilievi mensili la caduta della pioggia in quantità espressa in mm con relativa frequenza, nonché la temperatura estrema e media. La temperatura si aggira sui 14°-16°C.; le minime di gennaio fra i 4° e i 5° C.; ma nelle zone più elevate l'aria fredda ristagna a lungo; le massime estive di luglio-agosto oscillano tra i 25° e i 28° C., raggiungendo talvolta temperature di 37°-38° C. Si possono avere valori estremi nel periodo novembre-marzo temperature al di sotto di 0° C; mentre le temperature minime assolute raggiungono e superano talvolta i -4° C. Comunque nel complesso il clima interessante il Comune di Serino è mite, sereno come d'altronde riferisce la parola osca "Serinu" che significa appunto sereno o azzurro, oppure sgombro da nuvole.

Consultando il Piano di Sviluppo Economico-Sociale, redatto a cura della Comunità Montana, si evince che la stazione termometrica di Avellino ha rilevato i seguenti dati:

Tab. 1- Temperature medie mensili, temperature attese al 75%

mesi	temperature medie mensili	temperature attese
aprile	12.3	13.3
maggio	15.9	16.7
giugno	20.1	21.1
luglio	23.0	23.8
agosto	22.5	23.3
settembre	19.5	20.4

La maggior parte del territorio comunale di Serino è sottoposto a vincolo idrogeologico regolato da legge forestale più importante del settore, tuttora in vigore, cioè il R.D.L. n. 3267 del 30.12.1923. Inoltre sul territorio serinese sono presenti anche il vincolo paesaggistico e i vincoli che prevede il Parco Regionale dei Monti Picentini.

a) Vincolo paesaggistico L.29.6.1939, n. 1497 e L. 431/85

Ovviamente, la relazione sulla Carta dell'uso agricolo del Suolo non ha potuto esimersi dal riportare il vincolo paesaggistico ai sensi della Legge del 29.6.1939, n. 1497, esteso a tutti i terreni coperti da foreste e da boschi ed a quelli sottoposti a vincoli di rimboschimento, a seguito dell'entrata in vigore della legge 431/85, meglio conosciuta come Legge Galasso. Alla luce di tali vincoli si riconosce sempre più l'importanza fondamentale che assumono le aree dotate di risorse naturali e, in particolare, i boschi che svolgono le principali funzioni:

1. la funzione produttrice, individuata sin dai tempi più remoti;
2. la funzione protettrice nei confronti di un ordinato assetto delle acque e del suolo per la tutela delle pendici;
3. la funzione ricreativa, di più recente riconoscimento, che risponde ad esigenze di pubblica utilità;
4. la funzione ecologica;
5. la funzione paesaggistica.

b) Parco Regionale dei Monti Picentini.

Ai suddetti vincoli deve poi essere aggiunto quanto previsto dalla nuova perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini. Con la Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33 e successive modifiche la Regione Campania ha istituito il sistema del Parco Regionale dei Monti Picentini. Con successive modifiche dell'art. 34 della Legge Regionale n. 18/2000 è stata rivista la perimetrazione delle aree protette della predetta fascia montuosa che ricade nei tenimenti ed in agro di 31 Comuni con una superficie totale di ettari 127.412, di cui solo ettari 63.797 è utilizzata a Parco Regionale dei Monti Picentini suddiviso nei seguenti Comuni regionali:

- **n. 18 Comuni della Provincia di Avellino con ha 33.942:** Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Castelvetere sul Calore, Chiusano di San Domenico, Lioni, Montella, Montemarano, Montoro Superiore, Nusco, Santa Lucia di Serino, San Mango sul Calore, Santo Stefano del Sole, Senerchia, Serino, Solofra, Sorbo Serpico, Volturara Irpina.
- **N. 13 Comuni della Provincia di Salerno con ha 29.855:** Acerno, Calvanico, Campagna, Castiglione dei Genovesi, Eboli, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Mercato San Severino, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte.

Si riporta l'elenco dei 18 Comuni montani ricadenti della Comunità Montana Terminio Cervialto: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetere sul Calore, Chiusano di San Domenico, Montella, Montemarano, Nusco, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Senerchia, Serino, Sorbo Serpico, Volturara Irpina.

La citata Legge Regionale n.18/2000, all'art. 1 definisce la classificazione delle aree protette[1]:

- Zona "A" – Area di riserva integrale;
- Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri urbani, di protezione e di sviluppo economico e sociale.

Nel Parco sono previste le seguenti Norme Generali di Salvaguardia[2] in quanto ricadono sulle zone sottoposte a maggiore tutela che costituiscono il "cuore" del parco e interessano quasi

[1] La Carta dell'Uso Agricolo del Suolo riporta la perimetrazione del Parco con le relative "Zone A-B-C"

totalmente aree demaniali dove già attualmente esistono numerosi vincoli. Sono zone dove si vuole garantire il miglioramento degli ambienti naturali esistenti e la salvaguardia delle testimonianze storiche, dei boschi, della flora e il controllo della fauna selvatica:

a) Tutela dell'ambiente: cave e discariche;
b) Protezione della fauna;
c) Raccolta di singolarità;
d) Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali;
e) Tutela delle zone boschive;
f) Tutela della risorsa idropotabile e dell'assetto idrogeologico;
g) Infrastrutture di trasporto e cartellonistica;
h) Infrastrutture impiantistiche, circolazione e tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia.

[2] Per maggiori analisi si rimanda alla lettura dell'Allegato "B" delle predette Norme generali di cui al punto 2), BURC n. 25 del 09.06.2003.

2. STRUTTURA ECONOMICA DEL TERRITORIO SERINESE

Comune	Zona altimetrica	Superficie Territoriale (Kmq)	Superficie Demaniale (ettari)	Superficie a pascolo (ettari)	Superficie a boschi (ettari)	Popolazione residente 1° gen 2016
Bagnoli Irpino	Montagna	68.81	5.352	1.197	4.433	3.217
Calabritto	Montagna	56.33	3.085	899	2.186	2.391
Caposele	Montagna	41.28	810	134	676	3.483
Cassano Irpino	Collina	13.07	207		204	982
Castelfranci	Collina	11.69	119		119	2.041
Castelvetere sul Calore	Collina	17.17	374		374	1615
Chiusano di S. Domenico	Montagna	24.60	746	387	696	2277
Montella	Montagna	82.96	5029	300	4729	7780
Montemarano	Collina	34.01	618	173	445	2851
Nusco	Montagna	53.60	818	385	433	4203
Salza Irpina	Montagna	4.96	146		146	772
San Mango sul Calore	Collina	14.59	167		167	1185
Santa Lucia di Serino	Collina	3.93	211		197	1402
Santo Stefano del Sole	Collina	10.78	206	300	592	2208
Senerchia	Montagna	32.03	2347	276	2.07	842
Serino	Montagna	52.50	1350	151	4554	7034
Sorbo Serpico	Montagna	8.10	170		170	583
Volturara Irpina	Montagna	32.42	1665	267	1398	3289

Fonte: Comunità Montana Terminio Cervialto

Un primo elemento che permette una valutazione dell'importanza del comparto agricolo è quello della valutazione della superficie disponibile per le coltivazioni agrarie e boschive. Ciò risulta di particolare importanza in una zona montuosa e fortemente corrugata quale è il Serinese. Il territorio di Serino per estensione è superiore a ben 19 territori dei suddetti comuni irpini compresi nella comunità montana. Le zone montane si identificano con i fogli catastali 8 (porzione – 21 – 29 – 30 – 31 e 34). Quindi nel piano generale di sviluppo strettamente collegato al territorio, all'attività e ai servizi di carattere generale bisogna tenere conto anche delle linee programmatiche della Comunità Montana che favorisce il finanziamento delle relative iniziative. Queste ultime, in particolare, dovranno essere finalizzate e mirate, e quindi, non dispersive all'obbiettivo unificante del sostegno e dello sviluppo dei redditi agricoli, attraverso il miglioramento dell'efficienza dell'impresa in un'agricoltura tesa ad assicurare un buon tornaconto ed orientata al mercato interprovinciale e regionale che è alla ricerca di un tipo di agricoltura che tuteli la salute del produttore, del consumatore e di non alterare o danneggiare l'ambiente. Queste norme di buona pratica agricola perseguono gli obiettivi di contenere i trattamenti antiparassitari e di ridurre l'uso di prodotti chimici di sintesi (concimi e fitofarmaci). Infatti, l'agricoltura biologica continua a diffondersi anche nel serinese con un costante aumento sia nel numero delle aziende agricole che nella

superficie investita specialmente a castagneto da frutto. Nell'ambito di quest'ultimo progetto previsto dalle incentivazioni europee (OCM – PSR), alcuni interventi di pratica agricola prevedono l'applicazione di tecniche a limitato impatto ambientale nel controllo dei parassiti delle colture (confusione sessuale, insetti utili, Bacillus thuringiensis). Il regolamento però che traduce in forma più organica e complessiva tale politica è il 2078 del 30.06.92, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale. Dalla consultazione di esemplificazioni tabulari della Camera del Commercio di Avellino, dalla cartografia cromatica e dalle fonti ISTAT, oltreché da osservazioni dirette dei luoghi si ricavano notevoli conoscenze sull'agricoltura, sui boschi, sull'evoluzione urbanistica della città di Serino, sulla composizione sociale dei detentori della terra, sulla distribuzione della qualità d'uso e sul significato e sul peso delle attuali forme di conduzione. A ciò si aggiungono la estrema polverizzazione e frazionamento della proprietà privata (in montagna ed in collina misura mediamente 1.70 ettari, mentre in pianura supera il moggio e mezzo), la buona viabilità rurale e del bosco, che consente un uso razionale dei mezzi meccanici adatti al territorio e la ridotta professionalità degli agricoltori che è rappresentata da una popolazione attiva notevolmente invecchiata. L'invecchiamento risulta più critico nelle piccole aziende in cui, fra l'altro, la forza di ricambio raggiunge livelli insoddisfacenti e si verifica un'alta femminilizzazione tra gli operatori. Una popolazione che invecchia progressivamente mette a dura prova la rete dei servizi, la funzionalità e l'efficacia delle politiche.

3. CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO.

Lo stato di fatto rilevato al 2022 sia con l'osservazione della cartografia relativa che con l'osservazione diretta dei luoghi evidenzia la preminente destinazione d'uso agricolo del suolo rispetto alle attività antropiche ed industriali che sono:

1. Attività agricole a rotazione agraria su medie superfici a struttura omogenea per produzione di cerali, leguminose e solanacee, nelle aree della bassa e media piana;
2. Orticoltura familiare specialmente nelle zone in prossimità dei centri di Sala, S. Sossio, Troiani, Raiano, S. Giacomo, Ponte, Ferrari;
3. Attività frutticola specialmente nelle zone del serinese in prossimità dei centri di Sala, Rivottoli, San Gaetano, Fontanelle. La minuta frammentazione evidenzia la presenza di piccole aziende agricole a conduzione diretta di tipo familiare. L'indirizzo frutticolo risulta più evidente nella zona di Sala malgrado nell'ultimo decennio esso risulta in leggera diminuzione.

Nello studio effettuato sono state riscontrate sedici qualità d'uso del suolo restituite nella relativa "Carta dell'Uso Agricolo del Suolo" qui acclusa.

L'esame ha consentito di rilevare che le superfici agricole sono decisamente predominanti; in particolare le aree agricole a prevalente colture erbacee (seminativo, seminativo irriguo e seminativo arborato) rappresentano quasi il 3.5% del totale, mentre quelle agricole a prevalente coltura legnose (castagneto da frutto e nocelleto), delle quali la più diffusa è certamente quella a castagneto da frutto, rappresentano circa il 40% del totale. I castagneti sono concentrati in gran parte sulle zone collinari del settore nord-occidentale del Comune. Nell'area in esame tale forma di utilizzazione del suolo si è consolidata nel tempo in funzione delle condizioni pedo-climatiche prevalenti, che hanno favorito lo sviluppo di un numero limitato di tipologie colturali (uva da vino, olivo, melo, pero, noci, ecc.). Invece le zone montane da tutelare per la conservazione del patrimonio ambientale e forestale sono utilizzate da piante boschive (ceduo di castagno, ceduo misto e faggeta) che rappresentano circa il 38.9%; le zone scoperte e i suoli incolti sono relativamente estesi ed interessano circa il 9.7% del totale. Viceversa la macchia ripariale, parte più traboccante e particolare del paesaggio agrario forestale, è diffusa lungo il corso del fiume

Sabato, dei torrenti e valloni, occupando un ampio corridoio pari al 4.20% del territorio che deve essere non solo salvaguardato, ma anche conosciuto, essendo nello stesso tempo una cospicua risorsa con valenza d'identità paesaggistica, naturalistica e storico-culturale. Le aree urbane, gli insediamenti infrastrutturali ed industriali, le reti cinematiche ed altre forme di utilizzazioni rappresentano circa il 2.7% dell'intera superficie territoriale (compreso cava e fascia vegetazionale del metanodotto). La fotografia dell'uso del suolo del territorio Serinese viene schematizzato qui di seguito nella presente tabella:

QUALITÀ USO SUOLO	**TOTALE (ha)**	**Percentuale su intero territorio**
Seminativo	54	1.03
Seminativo irriguo	27	0.52
Seminativo arborato	101	1.95
Castagneto da frutto	1.804	34.58
Nocelleto	284	5.45
Pineta	37	0.72
Ceduo di castagno	872	16.72
Querceto	5	0.09
Faggeta	963	18.47
Ceduo misto	194	3.72
Pascolo	23	0.44
Area scoperta	484	9.28
Incolto	9	0.18
Macchia ripariale	219	4.20
Cava	3	0.05
Fascia vegetazionale del Metanodotto	9	0.17
Aree edificate Ferrovie Autostrade Strade	127	2.44
TOTALE	**5.217**	**100**

In sintesi, dall'esame dei dati disponibili e dalle rilevazioni effettuate è emerso che il territorio comunale di Serino denota, come era lecito attendersi, caratteri di forte intervento antropico, Infatti la copertura vegetale e l'attività umana rappresentano i due aspetto presi in considerazione nella realizzazione di questa carta. L'azione antropica, appunto, ha notevolmente inciso sull'ambiente modificando a volte profondamente l'equilibrio pedo vegetazionale, spesso in senso negativo (disboscamenti, movimenti del terreno, asportazione delle parti più fertili del suolo.

Erosione dei versanti, ecc.), talvolta in senso positivo (rimboschimenti con conseguente consolidamento di pendici franose, regimentazione delle acque, ecc.).

È basilare sottolineare che la Carta così realizzata, attraverso la costruzione delle varie tipologie d'uso del suolo, ha consentito allo scrivente di individuare i seguenti sei ambiti territoriali specifici:

- **Ambito 1: frazioni di Canale, Dogana Vecchia, Ferrari, Pescarole, Raiano, Sala e S. Gaetano.**

Si tratta dello spazio circoscritto del territorio del Comune di Serino che interessa un'ampia porzione della sponda sinistra della valle del fiume Sabato; comprende al suo interno parte dell'abitato di Canale, Dogana Vecchie, Ferrari, Pescarole, raiano, Sala e S. Gaetano. L'ambiente è caratterizzato da una superficie agricola coltivata a castagneto da frutto, ceduo di castagno, ceduo misto, nocelleto, seminativo irriguo e seminativo arborato. Nella sua porzione sud è localizzata una pineta che vegeta sull'area della sorgente Pelosi. In genere le conifere, in natura assai poco rappresentate nel Serinese. Sono state impiantate dall'uomo e sono costituite per lo più da pino nero il cui nome latino è Pinus nigra, è una specie detta "comune" poiché è rappresentata da numerose sottospecie che mostrano lievi differenze. Esso è stato impiantato artificialmente in molte stazioni a partire all'inizio del secolo trascorso ma soprattutto negli anni '60 e '70, per rimboschire piane sterili, degradate e inospitali. È innegabile l'aiuto che ha fornito alla ricostruzione della vegetazione in condizioni di suolo talora poverissimo su substrati superficiali, calcarei, in stazioni ripetutamente percorse da incendio ed estremamente degradate. Si tratta di popolamenti artificiali, che poco o nulla hanno a che vedere con la vegetazione del Serinese, me che in molti casi rivestono una certa importanza dal punto di vista della protezione del suolo. Oggi tuttavia la tendenza è quella di limitarne il più possibile l'impiego e favorire le specie autoctone che caratterizzano maggiormente il paesaggio agrario di pianura e collinare come il castagno (Castanea sativa), il leccio (Quercus ilex), la roverella (Quercus pubescens) della valle del Sabato.

L'ambito è molto florido ed è rappresentato anche da grandi alberi isolati (platani, olmi, pioppi), secolari esemplari di querce e di castagno permangono nel seminativo. Sono residui dei boschi, ultracentenari e riferimenti storici per conoscenze dendrocronologiche, che ricoprivano completamente il territorio. Questo tratto di paese conserva orti e nocelleti; infatti, si percepisce la

distesa di nocciuoli allevati a ceppaia che giungono fino ai terrazzamenti dei castagneti da frutto. È un ambiente coltivato dall'uomo e disegnato seguendo i bisogni sociali ed economici strettamente legati alle attività produttive, nonché caratterizzato da semplici relazioni tra il patrimonio costruito, gli usi del suolo, i vincoli fisici e il riconoscimento collettivo di valore dell'ordine naturale.

Carattere saliente di questo ambito è la presenza di un tratto del corso del fiume Sabato, dove l'antica civiltà sorse nel suo bacino parecchi millenni orsono, per estendersi, successivamente. Il fiume Sabato è nella storia di Serino, o meglio, il fiume Sabato è la storia di Serino; sulle sue sponde, fin dai tempi di Augusto, c'erano una infinità di attività ma soprattutto fasce ripariali, orti, coltivi e successivamente lavatoi e mulini. Non si può e non deve perdere la ricchezza degli anni e dei secoli, non si devono toccare le tradizioni, le credenze, le leggende, le memorie, ma bisogna fare in modo di conservare e mantenere le valenze ambientali e biotopi. Il paesaggio del fiume Sabato, con pietrisco e sabbia, le residue fasce ripariali formate da idrofite, le cortine di salice sulle sponde, i filari di pioppo ed olmi, le recenti robinie, costituisce un aspetto particolare di questo ambito che rappresenta un "filo di perle" composto da elemento spondali, argini, acqua, flora, vegetazione e fauna. Il "filo" è sempre lui, il vecchio corso fluviale del Sabato su cui tante mani diverse si sono preoccupate di come sfruttare le risorse del fiume, ma nessuno si è occupato del fiume.

Questo ambito territoriale è attraversato anche dalla fascia vegetazionale del metanodotto.

- **Ambito 2: frazioni di Grimaldi, Guanni, S. Biagio, S. Sossio e Troiani.**

Si riferisce all'estensione contenuta nel tenimento del Comune di Serino che interessa una spaziosa parte della sponda destra della valle del fiume Sabato; comprende al suo interno parte dell'abitato di Grimaldi, Guanni, S. Biagio, S. Sossio e Troiani. In riferimento all'ambiente e alle aree immediatamente ripariali del corso del fiume Sabato, si può rilevare che, nella zona valliva a quota 400 m. s.l.m. (mediamente), l'assetto ambientale del territorio assume forse il maggior interesse di suolo agricolo e paesaggistico per la presenza del seminativo arborato che a quota crescente diventa castagneto da frutto e successivamente ceduo di castagno. Nel seminativo arborato spicca come alberatura di produzione e di decoro, come è noto, il noce, sia che compaia isolato o intorno alle case, sia che si presenti in ordinati filari lungo i confini e le vie poderali. Esso

richiede attente cure e rigida protezione per l'importante ruolo che riveste nella fisionomia di molti tratti del paesaggio sia di pianura che collinare, tanto da divenire una sorta di archivio botanico del luogo. Anche il verde non direttamente connesso alla produzione agricola, nelle sue varie forme, ivi compresi la quercia e lembi di bosco poderale, merita di essere tutelato e rinnovato con specie arboree locali, sia per la evidente funzione estetica, sia per il ruolo che la vegetazione in genere esercita sulla solidità del terreno e la salubrità dell'aria.

- **Ambito 3: frazioni di Fontanelle e Ribottoli.**

Questa area del Comune di Serino interessa l'argine sinistro della valle del fiume Sabato; comprende al suo interno parte dell'abitato di Fontanelle e Ribottoli. Questa area comunale stringe insieme un ambiente rurale vario ed eterogeneo in cui prevale la coltivazione del castagneto da frutto, nocelleto, il seminativo arborato, il ceduo di castagno, il pascolo; l'area è attraversata dal fiume Sabato con una quinta di alberi e una macchia ripariale da conservare, previa costante manutenzione, in fregio al corso fluviale. Anche qui l'area fluviale del Sabato è rappresentativa di situazioni territoriali assai differenziate: il fiume si estende su una superficie molto vasta attraversando territori montani e di pianura. Un territorio questo, di complessa lettura e interpretazione, caratterizzato da una naturalità diffusa ed in costante cambiamento, quale è quella legata al corso del fiume, e sottoposta a forti pressioni antropiche (agricoltura ed urbanistica, ecc.): perché nulle è inerte, ma tutto è dinamico nel corso dei lustri!

In questa area è presente inoltre, una cava dismessa da coprire, da mascherare, da mimetizzare o meglio da recuperare. L'area deve essere migliorata non solo con la messa a dimora di piante autoctone ma deve essere affrontata la questione di un eventuale ripristino funzionale, ecologico e paesaggistico dell'intero ambito. L'attuale stato di cava, se pure dismessa, oltre ad aver procurato squilibrio sul microclima della zona e sul complesso sistema idrologico superficie e sotterraneo, turba l'osservatore per il deciso cambiamento che procura l'enorme scavo sul bel paesaggio circostante. Quel biancone sporco ha l'obbligo di diventare verde, funzionale ma soprattutto risorsa rinnovabile. L'uso del suolo e il paesaggio sono la memoria del territorio nel tempo, e l'uomo è il custode fedele di questa memoria. Egli lavora affinché le sue decisioni non dissolvino il territorio.

Qui l'uso del suolo agricolo non è piatto ma disuguale: la pianura, la valle e la montagna sono diversi dagli altri ambienti rurali e forestali, in fatti l'agricoltura di Fontanelle, Ribottoli fa prodotto ma insieme fa territorio. In altri termini, ogni volta che si coltiva, che si mette a coltura un castagneto da frutto (Castanea sativa) o si realizza la conversione di un ceduo di castagno in castagneto da frutto, s'impianta un nocelleto (Corylus avellana), si dà vita ad un campo di mais (Zea mays) o di patate (Solanum tuberosum) o di foraggi, o si costruisce un capannone di trasformazione del prodotto, o un caseificio, si fa territorio. E ciò è avvenuto, si è instaurato e rinsaldato un legame forte tra prodotti agricoli, impianti produttivi ed ambito territoriale. Questa continuità tra produzione di beni agricoli e strutture collegate e fare territorio viene spesso ignorata in quanto non interessa, anzi quello che importa è fare il prodotto e gli impianti che lo assicurano, mentre fare il territorio sembra quasi insignificante. Preferibilmente bisogna valorizzare questa continuità, altrimenti si diventa produttori al pari di uno stabilimento industriale.

- **Ambito 4: località "Boschetto", "Cerreto", "Santa Croce", "Carpine", "S. Salvatore", "Vernacolo", "Il Cerchio", "Ripe della Falconara".**

È lo spazio chiuso nel territorio del Comune di Serino che interessa una buona porzione del litorale destro della valle del fiume Sabato; non comprende al suo interno l'abitato urbano ma importanti località rurali e montane come "Boschetto", "Cerreto", "Santa Croce", "Carpine", "S. Salvatore", "Vernacolo", "Il Cerchio", "Ripe della Falconara", e tante altre contrade. L'ambiente è caratterizzato da una superficie agricola coltivata a castagneto da frutto e qualche nocelleto, e da una ampia area utilizzata a ceduo di castagno, faggeta, aree scoperte con maestosi affioramenti di roccia calcarea, macchia ripariale. Ogni ambito territoriale conserva un tesoro e ogni mappa ha un centro palpitante a cui arrivare: il tesoro è la presenza del castagneto da frutto e del ceduo di castagno, il centro palpitante è la esistenza del faggio. Ma il protagonista e sempre il fiume Sabato che va serpeggiando verso le rogge e la verde valle.

La tradizione agricola e forestale degli abitanti del territorio serinese, specialmente quella dell'agricoltore, è, da sempre, strettamente legata alla presenza del castagno nel paesaggio agrario. La storia locale ci insegna che i contadini fondavano un nuovo villaggio solo laddove il castagno poteva crescere e dare legame e frutti indispensabili per le esigenze quotidiane

(alimentazione, riscaldamento, costruzioni, artigianato, ecc.) Il castagno, vero e proprio “albero della vita”, ha, così, sfamato per secoli cifre enormi di persone, in particolare poveri e bisognosi nei lunghi inverni montani e durante le ricorrenti scarsezze, raggiungendo, con i marroni, i suoi frutti più eccellenti, anche i ricchi pranzi di principi, in tutti i paesi dell’Irpinia. Nei momenti più splendidi della sua storia, la Castanea sativa ha sviluppato una vera e propria “cultura del castagno”, ricca di usanze, costumi, tradizioni, leggi regionali e dell’U.E. (P.O.R.). norme giuridiche, statuti comunali, tecniche agronomiche, controllo dei boschi e del territorio (Piani di Assestamento Forestale, Parco dei Monto Picentini, Parco faunistico), lavorazione di prodotti, artigianato, ecc.

È indubbio e noto a tutti l’elevato valore paesaggistico dei castagneti da frutto, costituiti da individui dalla chioma ampia e globosa, talvolta di età e dimensioni considerevoli. Con l’età i fusti assumono strane conformazioni, con irregolarità anche causate dall’innesto che viene eseguito nei primi anni di vita, e spesso i diametri elevati delle piante senescenti nascondono estese cavità interne. Il castagno di contrada “Boschetto”, “Cerreto”, “Santa Croce”, “Carpine” è pianta molto longeva. È pianta moderatamente termofila, che tollera un certo freddo invernale. La sua distribuzione risente molto del fattore suolo, per il quale il castagno ha specifiche esigenze di proprietà fisiche e chimiche. Esige infatti terreni sciolti, senza ristagni d’acqua e neutri o dotati di una certa acidità, predilige comunque suolo ricchi di humus, freschi e profondi. L’apparato radicale è robusto ma superficiale, per cui può in parte tollerare una moderata presenza di calcare nel suolo a patt5o che questo sia stato dilavato dalle piogge in profondità. L’area da sempre è stata mantenuta e salvaguardata per la presenza di vecchie piante di castagno da frutto, secolari, facendo assumere nell’insieme grande interesse turistico-naturalistico-ecologico da conservare e tutelare in maniera integrale.

La fascia interessata dal castagno si è tuttavia allungata oltre i limiti naturali di diffusione, dal livello collinare di m. 450 s.l.m., fino a circa 1000 m. s.l.m., in esposizioni favorevoli, a spese delle querce (soprattutto della rovere e del cerro), del faggio e delle altre latifoglie che sono state costrette e regredire ogni qualvolta le condizioni stazionali risultavano adatte alla coltivazione. La roverella è stata per lo più risparmiata poiché vive su terreni a matrice calcarea, che sono inadatti al castagno. Però si precisa che tale striscia vegetazionale è utilizzata nelle quote più basse dalla

coltivazione del castagno da frutto, mentre nelle quote più alte domina il bosco ceduo di castagno che è una forma di governo pienamente soddisfacente a trattandosi di una latifoglia di notevole importanza silvo-colturale merita di essere garantita con adeguati interventi, come è dimostrato dalla longevità delle ceppaie, dalla abbondante e rapida emissione di polloni, dotati di grande vigoria vegetativa e dalla notevole densità che esso può mantenere. Con la forma a ceduo di castagno non soggiace alla malattia del mal dell'inchiostro ed è poco attaccato dal cancro della corteccia, malattia che risulta nella zona in fase di netta regressione.

Ma il vero dominatore delle quote più alte del "monte Vernacolo" e del "monte del Cerchio" e il faggio (Fagus sylvatica). Infatti per la maggior parte esso è dislocato sui versanti settentrionali, fra i 900 e i 1500 m. s.l.m. Sotto il profilo della gestione le faggete si presentano come ceduo composto, ceduo matricinato, cedui di conversione, ceduo a sterzo ed alto fusto. La faggeta ad alto fusto, che risulta la più diffusa ha strutture monostratificata e biplana alle quote maggiori, irregolare; la destinazione prevalente è quella appunto ad alto fusto produttiva e protettiva con popolamenti inizialmente coetanei.

La simbologia adottata per la faggeta consente di localizzare una vasta gamma di conoscenze, che vanno dalla presenza di significativi elementi fisici puntuali (rupi ed affioramenti rocciosi), alla registrazione di "sensazioni" dovute alla conformazione del territorio, come il restringimento o l'allargamento delle successioni di piani, il senso di confinamento o di apertura dell'orizzonte, i mutamenti delle profondità nelle curve dei tracciati stradali, delle mulattiere, dei valloni che interessano il bosco stesso.

Attualmente i boschi di proprietà del Comune di Serino non sono gestiti da qualche lustro, essendo l'Amministrazione non dotata di Piano di Assestamento Forestale. Pertanto il comune si deve dotare del P.A.F. per poter raggiungere gli obiettivi di conservazione e di salvaguardia della foresta in cui vivono gli habitat naturali e seminaturali, nonché la flora e la fauna. L'ambiente del PAF è inteso come bene irriproducibile, da tutelare, migliorare, valorizzare come risorsa economica, un potenziale strumento di occupazione che pone dei vincoli ma che da occasione di sviluppo alla intera comunità provinciale. Il bosco deve essere in grado di adempiere a tutte le sue funzioni

(funzione di protezione, funzione paesaggistica, funzione turistica-ricreativa e utilizzazioni) anche in futuro.

- **Ambito 5: Località di Tornola, Tre Valloni, Vene arse, Valleverde, Maggese.**

L'ambito 5 riguarda una parte della sponda sinistra della valle del fiume Sabato; comprende al suo interno porzione delle contrade Tornola, Tre Valloni, Vene Arse, Valleverde, Maggese. In riferimento all'ambiente e alle aree immediatamente ripariali del corso del fiume Sabato, si può rilevare che, ricadono le utilizzazioni del suolo come il seminativo, il nocelleto, il castagneto da frutto, faggeta, aree scoperte e il pascolo. L'ambito è "un unicum territoriale" dove campi coltivati e graminacee, solanacee, a prati di foraggere, spazi e ambiente si combinano in una molteplicità di forme e funzioni per dare risposte ai fabbisogni dei suoi utenti, siano essi abitanti, che lavoratori, imprenditori o affittuari fruitori. È un territorio complesso dove l'organizzazione del podere, dell'azienda agraria, del lavoro si esplica su variegati modelli ed in risposta a diverse necessità economiche, sociali ed ambientali.

La Castanea sativa, grazie all'azione antropica, occupa un ruolo importante anche nella località Valleverde che configura felicemente il paesaggio agrario.

L'area di località Tornola, Tre Valloni, Vene Arse, che si estende dalle sue pendici pedecollinari fino al crinale che segna il confine con il Comune di Solofra e Giffoni Valle Piana, ad oltre 1000 metri di quota, si identifica come un'area di notevole pregio ambientale dove al paesaggio agricolo-collinare, costellato di terrazzamenti, di valore storico-tipologico si succede quello boscato della faggeta, dove non esiste alcuna edificazione. Per tale area l'obiettivo deve essere quello di valutare, controllare e regolare le utilizzazioni con il Piano di Assestamento Forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà comunale, in termini di gestione e compatibilmente con un corretto uso del territorio a difesa dei suoi connotati agricoli e boscato, sia sotto il profilo paesaggistico che produttivo, che della salvaguardia delle sue emergenze naturali che appartengono alla storia e alla identità del territorio che ricade anche nell'ambito delle "Zone A e B" del Parco dei Monti Picentini.

- **Ambito 6: località Isca, sorgente Pozzi, Pianella, Vallone dell'Olmo, Panicare, monte Forcella.**

Nell'ambito oggetto d'indagine si è evidenziata una situazione estremamente ordinata ma non omogenea in merito alla utilizzazione del suolo agricolo e forestale. La maggior parte dell'area è utilizzata da colture a seminativo, nocelleto e macchia ripariale, Tali zone, ubicate a tratti anche lungo il corso del fiume Sabato, sono suddivise in numerosi appezzamenti diversi, caratterizzati da colture agricole di una certa importanza, collocati alle spalle degli orti immediatamente a ridosso del sabato. Esse sono caratterizzate da un'alternanza di colture foraggere e seminativi; nei primi l'ottimale composizione polifita (Poa pratensis, Agrostis tenuis, Trifolium pratense, Medicago sativa), i secondi invece sono per lo più costituiti da colture cerealicole (mais) e solanacee (patate, pomodoro); ad eccezione di un'ampia superficie di destra idrografica in cui e rinvenibile in prevalenza la macchia ripariale o un popolamento arboreo, talvolta già ampiamente affermato, in alcuni casi in via di affermazione su depositi fluviali recenti, dalle spiccate caratteristiche igrofile, a dominanza di salici (Salix alba), pioppi (Populus), ontano (Alnus) e con la robinia (Robinia pseudoacacia) come intrusa, ormai naturalizzata. Ciò ad ulteriore testimonianza di una situazione importante dal punto di vista agricolo, agronomico e con valenze paesaggistiche ampiamente positive. In molti appezzamenti sono frequenti piante da frutto, sulle pendici dei monti domina il faggio, paesaggio nostrano: visto da sempre. La faggeta di località Vallone dell'Olmo, Acqua delle Panicare, monte Forcella pare essere stata lì da sempre, rigogliosa, autonoma, mentre è lì, e li rimarrà, se continuerà a essere accudita e gestita come lo è stata per secoli.

In una straordinaria e profetica pagina del libro di Stefano Iacini, intitolato "La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia", riferisce che "… la civiltà ponendo piede in un paese, dirada le foreste, e giunta a maturità di nuovo le crea e le coltiva". La previsione di Iacini si sta attuando anche da noi. Infatti il bosco non è una segheria a cielo aperto, essendo gli orientamenti cambiati con la Legge Regionale n. 11 del 07.05.1996 e con la istituzione del parco; oggi stanno emergendo nuove determinazioni delle posizioni che guardano in direzione di congrue utilizzazioni ma nel rispetto dell'ambiente.

INDICE

A. Relazione Tecnica

1. Il territorio pag. 1

2. Struttura economica del territorio Serinese pag. 12

3. Carta dell'Uso Agricolo del Suolo pag. 14

Ambito 1 pag. 16

Ambito 2 pag. 17

Ambito 3 pag. 18

Ambito 4 pag. 19

Ambito 5 pag. 22

Ambito 6 pag. 23

B. Allegati

- Tavola cartografica scala 1:5.000